31. SENTO COMPASSIONE (8,1-10)

Il brano
Nella moltiplicazione dei pani e dei pesci dei vv. 1-9, rispetto alla precedente (Mc 6,34-44), è più evidenziata la compassione di Gesù e l'incomprensione dei discepoli; inoltre la distribuzione del pane è separata da quella dei pesci per sottolineare l'aspetto eucaristico. Questo testo non è un doppione, la ripetizione è molto importante per noi: Gesù non smette mai di avere compassione di noi, non si stanca di noi, non si scoraggia della nostra durezza di cuore. Insiste nel suo dono, una, due, infinite volte! Tutta la storia è il tempo della pazienza di Dio, il suo amore è più ostinato di ogni nostra resistenza. Il tornare quotidiano all'eucaristia è la medicina per la nostra sordità e cecità.

Gesù ha com-passione di noi, fino a dare la vita per noi facendosi nostro cibo.

Il discepolo è chiamato sempre e di nuovo a nutrirsi del suo pane (la nostra ostinazione cederà davanti alla sua pazienza).

Il testo
v. 1 *In quei giorni*. Raro che Marco inizi così un racconto. Ogni volta che celebriamo il memoriale del pane, viviamo «in quei giorni» in cui Gesù ce lo donò (attualizzazione).
Non avevano da mangiare. Mangiare è vivere, e l'uomo vive di Dio.
Chiamò a sé i discepoli e disse loro. Gli dice qual è la fonte del suo agire, perché anche loro dovranno fare lo stesso a loro volta.
v. 2 *Sento compassione*. Non è Marco a dirlo (cfr. Mc 6,34) ma Gesù stesso: il termine in ebraico (*hesed*) indica l'amore materno di Dio, che ama perdutamente e senza condizioni, solo perché non può farne a meno.
Da tre giorni. Richiama i tre giorni in cui la compassione lo porterà sotto terra.
Stanno con me. In quei tre giorni è stato nel nostro abisso, per farci stare nella sua gloria.
v. 3 *Se li rimando digiuni ecc*. Senza la forza del pane, nessuno può fare il cammino per arrivare alla sua casa (nel cielo).
Sono venuti da lontano. I lontani per i giudei sono i pagani.
v. 4 *Come riuscire a sfamarli?* I discepoli ripetono l'errore. Anche noi ripetiamo sempre gli stessi errori finché, accorgendoci di ripeterli, impariamo a non condannare nessuno e a chiedere pietà per noi e per tutti.
v. 5 *Quanti pani avete?* Di nuovo Gesù richiama l'attenzione sul pane che i discepoli hanno e di cui non si accorgono: lui sa che c'è perché l'ha dato.
Sette. Numero che indica completezza: il nostro poco diventa sufficiente per tutti, se messo nelle mani di Gesù.
v. 6 *Ordinò alla folla di sedersi per terra*. La volta precedente aveva ordinato ai discepoli di far sedere la folla. Ora lo fa lui direttamente.



Prese i sette pani, rese grazie. Sono le parole dell'ultima cena (Mc 14,22). Il pane che sazia è prendere come dono ciò che si ha, ringraziare il Padre e spezzarlo coi fratelli.
Li spezzò. Il pane si moltiplica dividendolo con gli altri.
Li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero. Credevano di non avere niente, invece adesso ricevono e condividono. Dio ha bisogno degli uomini e agisce per mezzo loro.
v. 7 *Avevano anche pochi pesciolini*. Sono nominati a parte per sottolineare l'aspetto eucaristico (il pane).
v. 8 *Mangiarono a sazietà*. Perciò, oltre al pane, chiediamo al Signore di darci buon gusto e grandi desideri.
Sette sporte. Non va sprecato, perché sazi completamente (sette) anche i cagnolini.

v. 9 *Erano circa quattromila*. Rispetto alla volta precedente, il cibo è più abbondante ma minore il numero di chi ne approfitta. Inoltre quattromila è il prodotto di quattro (come i punti cardinali) per mille (moltitudine): una moltitudine che viene da tutte le parti della terra è invitata alla mensa del Padre.
E li congedò. La volta precedente, i discepoli avrebbero voluto congedarli prima del miracolo e trattenersi dopo. Qui invece Gesù prima li trattiene e poi li congeda: non vuole dominarli col pane, solo li nutre e poi li fa camminare.
v. 10 *salì sulla barca*. Va e viene continuamente dalla sponda del pane a quella opposta, dove invita tutti ad andare con lui per essere saziati.

Esercizio



1. Entro in preghiera: *pacificandomi* (con un momento di silenzio, respirando lentamente, pensando che incontrerò il Signore, chiedendo perdono per le offese fatte e perdonando di cuore quelle ricevute), *mettendomi alla presenza di Dio* (faccio un segno di croce, per la durata di un "Padre nostro" guardo come Dio mi guarda, faccio un gesto di riverenza) e *iniziando la preghiera* (in ginocchio o come più mi aiuta, chiedo al Padre, nel nome di Gesù, lo Spirito Santo, perché il mio desiderio e la mia volontà, la mia intelligenza e la mia memoria siano ordinati solo a lode e servizio suo).
2. Chiedo ciò che voglio: comprendere che il pane dell'uomo è la compassione del Signore, che mi ha amato e ha dato se stesso per me.
3. Mi raccolgo immaginando il deserto, dove le folle hanno seguito e ascoltato Gesù per tre giorni.
4. Traendone frutto, vedo, ascolto e guardo le persone: chi sono, che dicono, che fanno.
5. Concludo con un colloquio con Gesù da amico ad amico su ciò che ho meditato. Finisco con un "Padre nostro" ed esco lentamente dalla preghiera.
6. Passi utili: Dt 6,4-9; Sal 78[77]; 119[118] (sostituendo in ogni versetto il termine parola, legge e sinonimi con «pane»); Sap 16,20-29.